

Sacratissimo Cuore di Gesù (solemnità)

VENERDÌ 8 GIUGNO

IX settimana del tempo ordinario - Proprio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio vieni a salvarmi, Signore vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.

Inno (UMIL)

*Dal sangue dell'Agnello
riscattati,
purificate in lui
le nostre vesti,
salvati e resi nuovi dall'Amore,
a te, Cristo Signor,
diciamo lode.*

*O Cristo, è la tua vita
immensa fonte di gioia,
che zampilla eternamente:
splendore senza fine,
in te si immerge
l'umana piccolezza
dei redenti.*

*Fa' che la nostra morte
sia assorbita*

*dalla luce gloriosa della Pasqua
e, morti ormai
della tua stessa morte,
viviamo in te,
che sei la nostra vita.*

Salmò CF. SAL 144 (145)

Misericordioso e pietoso
è il Signore,
lento all'ira
e grande nell'amore.

Buono è il Signore
verso tutti,
la sua tenerezza si espande
su tutte le creature.

Ti lodino, Signore,
tutte le tue opere

e ti benedicano
i tuoi fedeli.
Dicano la gloria del tuo regno
e parlino della tua potenza,

per far conoscere agli uomini
le tue imprese
e la splendida gloria
del tuo regno.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza (*Ef 3,18-19*).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: **Donaci la tua misericordia, o Cristo!**

- Cuore di Gesù, tempio santo di Dio in cui dimora quell'amore che supera ogni conoscenza, abbi pietà di noi.
- Cuore di Gesù, porta del cielo che apre a noi i tesori infiniti della misericordia del Padre, abbi pietà di noi.
- Cuore di Gesù, fornace ardente di carità che consumi i nostri peccati con il tuo perdono, abbi pietà di noi.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D' INGRESSO SAL 32(33), 11.19

Di generazione in generazione
durano i pensieri del suo Cuore, per salvare
dalla morte i suoi figli e nutrirlti in tempo di fame.

Gloria

p. 328

COLLETTA

O Padre, che nel Cuore del tuo diletteissimo Figlio ci dai la gioia di celebrare le grandi opere del tuo amore per noi, fa' che da questa fonte inesauribile attingiamo l'abbondanza dei tuoi doni. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

oppure

O Dio, fonte di ogni bene, che nel Cuore del tuo Figlio ci hai aperto i tesori infiniti del tuo amore, fa' che rendendogli l'omaggio della nostra fede adempiamo anche al dovere di una giusta riparazione. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA Os 11,1.3-4.8c-9

Dal libro del profeta Osèa

¹Quando Israele era fanciullo, io l'ho amato e dall'Egitto ho chiamato mio figlio.

³A Èfraim io insegnavo a camminare tenendolo per mano, ma essi non compresero che avevo cura di loro.

⁴Io li traevo con legami di bontà, con vincoli d'amore, ero per loro come chi solleva un bimbo alla sua guancia, mi chinavo su di lui per dargli da mangiare.

⁸Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fre-me di compassione. ⁹Non darò sfogo all'ardore della mia ira, non tornerò a distruggere Èfraim, perché sono Dio e non uomo; sono il Santo in mezzo a te e non verrò da te nella mia ira. – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE Is 12,2-6

Rit. **Attingeremo con gioia alle sorgenti della salvezza.**

²Ecco, Dio è la mia salvezza;
io avrò fiducia, non avrò timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza. **Rit.**

³Attingerete acqua con gioia
alle sorgenti della salvezza.

⁴Rendete grazie al Signore e invocate il suo nome, proclamate fra i popoli le sue opere, fate ricordare che il suo nome è sublime. **Rit.**

⁵Cantate inni al Signore, perché ha fatto cose eccelse, le conosca tutta la terra.

⁶Canta ed esulta, tu che abiti in Sion, perché grande in mezzo a te è il Santo d'Israele. **Rit.**

SECONDA LETTURA

EF 3,8-12.14-19

Dalla Lettera di san Paolo apostolo agli Efesini

Fratelli, ⁸a me, che sono l'ultimo fra tutti i santi, è stata concessa questa grazia: annunciare alle genti le impenetrabili ricchezze di Cristo ⁹e illuminare tutti sulla attuazione del mistero nascosto da secoli in Dio, creatore dell'universo, ¹⁰affinché, per mezzo della Chiesa, sia ora manifestata ai Principati e alle Potenze dei cieli la multiforme sapienza di Dio, ¹¹secondo il progetto eterno che egli ha attuato in Cristo Gesù nostro Signore, ¹²nel quale abbiamo la libertà di accedere a Dio in piena fiducia mediante la fede in lui.

¹⁴Per questo io piego le ginocchia davanti al Padre, ¹⁵dal quale ha origine ogni discendenza in cielo e sulla terra, ¹⁶perché vi conceda, secondo la ricchezza della sua gloria, di essere potentemente rafforzati nell'uomo interiore mediante il suo Spirito. ¹⁷Che il Cristo abiti per mezzo della fede

nei vostri cuori, e così, radicati e fondati nella carità, ¹⁸siate in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità, ¹⁹e di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio. – *Parola di Dio.*

CANTO AL VANGELO MT 11,29A

Alleluia, alleluia.

Prendete il mio giogo sopra di voi, dice il Signore, e imparate da me, che sono mite e umile di cuore.

oppure 1Gv 4,10B

Dio ha amato noi e ha mandato il suo Figlio come vittima di espiazione per i nostri peccati.

Alleluia, alleluia.

VANGELO Gv 19,31-37

✠ Dal Vangelo secondo Giovanni

³¹Era il giorno della Parascève e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via.

³²Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all'uno e all'altro che erano stati crocifissi insieme con lui. ³³Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzaro-

no le gambe, ³⁴ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua.

³⁵Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate.

³⁶Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: «Non gli sarà spezzato alcun osso». ³⁷E un altro passo della Scrittura dice ancora: «Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto». – *Parola del Signore.*

Credo

p. 33°

PREGHIERA SULLE OFFERTE

Guarda, o Padre, all'immensa carità del Cuore del tuo Figlio, perché la nostra offerta sia a te gradita e ci ottenga il perdono di tutti i peccati. Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO

È veramente cosa buona e giusta, nostro dovere e fonte di salvezza, rendere grazie sempre e in ogni luogo a te, Signore, Padre santo, Dio onnipotente ed eterno, per Cristo nostro Signore. Innalzato sulla croce, nel suo amore senza limiti donò la vita per noi, e dalla ferita del suo fianco effuse sangue e acqua, simbolo dei sacramenti della Chiesa, perché tutti gli uomini, attirati al Cuore del Salvatore, attingessero con gioia alla fonte perenne della salvezza. Per questo mistero, uniti agli angeli e ai santi, proclamiamo senza fine la tua gloria: **Santo...**

ANTIFONA ALLA COMUNIONE Gv 7,37-38

Dice il Signore: «Chi ha sete, venga a me e beva chi crede in me; sgorgheranno da lui fiumi d'acqua viva».

PREGHIERA DOPO LA COMUNIONE

Questo sacramento del tuo amore, o Padre, ci attiri verso il Cristo, tuo Figlio, perché, animati dalla stessa carità, sappiamo riconoscerlo nei nostri fratelli. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

Il cuore trafitto

Una delle preghiere liturgiche proposte per la solennità del Cuore di Cristo inizia con queste parole: «O Dio, fonte di ogni bene, che nel Cuore del tuo Figlio ci hai aperto i tesori infiniti del tuo amore...». Questa preghiera utilizza un'immagine molto espressiva e che può introdurci alla comprensione di questa solennità a partire dalle letture bibliche. È l'immagine del cuore inteso come uno scrigno che contiene i «tesori infiniti» dell'amore di Dio, e che Dio stesso apre per comunicarli all'uomo. Questo cuore è il cuore del Figlio, un cuore allo stesso tempo umano e divino, un cuore che ascolta, obbedisce, ama. Lì Dio ha racchiuso la sua infinita misericordia per l'umanità, quella compassione che ha sempre

accompagnato la storia dell'uomo. Con un'immagine densa e piena di tenerezza, il profeta Osea paragona l'amore di Dio a quello di una madre che «solleva un bimbo alla sua guancia» (Os 11,4). E di fronte alla fragilità di Israele, al suo peccato e alla sua ribellione, Dio stesso ci comunica la sua reazione interiore con queste parole: «Il mio cuore si commuove dentro di me, il mio intimo fremito di compassione. [...] non verrò da te nella mia ira» (11,8-9). Ma è nel cuore di Cristo che questa compassione di Dio si rivela in tutta la sua profondità, tanto da abbracciare ogni cosa, da avvolgere il mondo intero. L'apostolo Paolo rivolge ai credenti di Efeso l'invito a lasciarsi compenetrare da questo amore, lasciarlo dimorare nel proprio cuore per essere «in grado di comprendere con tutti i santi quale sia l'ampiezza, la lunghezza, l'altezza e la profondità» di questo mistero, e «di conoscere l'amore di Cristo che supera ogni conoscenza» (Ef 3,18-19).

Ora la liturgia ci invita a fermarci e a sostare ai piedi della croce, a guardare con gli occhi del cuore ciò che sta avvenendo per credere e per interpretare i segni della vita all'interno del dramma della morte, per lasciare che Dio stesso ci apra «i tesori infiniti del suo amore». Nella croce, secondo l'evangelista Giovanni, morte e vita si sovrappongono al nostro sguardo, senza annullarsi, ma divenendo l'una porta aperta dell'altra. In Giovanni la croce è la gloria; l'evangelista la vede in una sorta di sovrapposizione in cui il volto stesso del Crocifisso rivela così, nella sua umiliazione, la luminosità del suo essere Figlio di Dio. E la luce che ne emana,

offrendo così la possibilità di cogliere simultaneamente le due realtà, è la luce dell'*agape*, del dono di sé incondizionato per la salvezza del mondo. Ma in Giovanni c'è un gesto compiuto da uno dei soldati che diventa proprio il simbolo di questa compassione che scaturisce dal cuore di Cristo: «Uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua» (Gv 19,34). Il fianco di Gesù è colpito, trafitto, anzi aperto, e da esso sgorgano sangue e acqua. È come se si liberasse una fonte nascosta in Gesù. Un gesto di violenza dell'uomo si trasforma in un gesto di infinita compassione di Dio, perché attraverso di esso Dio rivela e dona i «tesori infiniti del suo amore» custoditi nel cuore del Figlio. È la scoperta del mistero di Dio rivelato in Cristo (il suo amore); è la capacità di comunicare a questo mistero (sangue), di ricevere da esso quella linfa vitale che permette di renderlo presente costantemente nella propria vita con lo stesso amore gratuito, fedele, oblativo; è il superamento della radicale impotenza dell'uomo che gli impedisce di vivere secondo la logica di Dio (Spirito e acqua); è la comprensione profonda della persona di Gesù. E dopo la sua morte, mentre il suo corpo si trova ancora inchiodato alla croce, impotente e annullato, Gesù ci fa comprendere in che modo continuerà a restare presente sulla terra: nella comunità dei credenti, in coloro che rinascono mediante l'acqua e lo Spirito, in coloro che sono in comunione di vita con lui nella sua carne e nel suo sangue, in coloro che amano così come lui ci ha amati.

Ognuno di noi, ogni comunità, la Chiesa, si comprende davanti alla croce, volgendo lo sguardo al trafitto (cf. Gv 19,37 e Zc 12,10), dove coglie, in un unico istante, la grandezza dell'amore di Dio e la realtà del proprio peccato. Solo in quel vedere per credere ci si coglie come dei salvati, amati, perennemente da salvare, perennemente bisognosi dello spirito di santità.

O Cristo, dal tuo fianco squarciato è sgorgata la fonte della vita attraverso la quale viene donato a noi il perdono del Padre e rivelata la sua infinita misericordia. La tua ferita ci risana e ci guarisce dalle innumerevoli ferite che ci fanno soffrire. Donaci sempre la forza di volgere il nostro sguardo al tuo cuore aperto e trafitto, per essere risanati e scoprire i tesori della tua infinita misericordia.

Cattolici

Vittorino, eremita (538).

Ortodossi e greco-cattolici

Memoria della traslazione delle reliquie del santo megalomartire Teodoro lo Stratilata (IV sec.).

Copti ed etiopici

Carpo, uno dei 70 discepoli (I sec.).

Anglicani

Thomas Ken, vescovo di Bath e Wells, innografo (1711).

Luterani

August Hermann Francke (1727) e Hermann Bezzel (1917), teologi.